

Giovanni Pascoli

LA QUERCIA CADUTA

Primi poemetti (1907)

Il 10 agosto, giorno di San Lorenzo, Ruggero Pascoli viene ucciso da un colpo di fucile in fronte, mentre rientra a San Mauro in calesse dopo essersi recato per affari a Cesena. L'omicidio, che rimarrà impunito, è traumatico per Giovanni: si infrange il nido familiare inaugurando una serie di lutti. Giovanni e Luigi restano nel Collegio di Urbino, ma Giacomo, che ha compiuto 15 anni, dovrà frequentare le scuole tecniche per prepararsi a succedere al padre nella carica di amministratore. Il ricordo di quell'assassinio, la svolta drammatica che esso determinò nella vita di Pascoli generano un'ossessione che ritorna continuamente nelle liriche del poeta e assume spesso le forme dell'esibizione del dolore.

Dov'era l'ombra, or sé la quercia spande

morta, né più coi turbini tenzona.

La gente dice: Or vedo: era pur grande!

Pendono qua e là dalla corona

i nidietti della primavera.

Dice la gente: Or vedo: era pur buona!

Ognuno loda, ognuno taglia.

A sera ognuno col suo grave fascio va.

Nell'aria, un pianto... d'una capinera

che cerca il nido che non troverà.

(da "Myricae" 1891 - 1903)